

doc. 47



1994

ANNO DELLA FAMIGLIA
NELLA CHIESA CATTOLICA

Incontro promosso dai Domenicani sulle problematiche familiari

A scuola di giustizia e di pace

GIACINTO CATALDO

«Giustizia e pace, valori da promuovere all'interno delle famiglie» è stato il tema di un incontro-verifica che la commissione domenicana «Justitia et pax» della provincia religiosa «San Tommaso d'Aquino in Italia» ha tenuto presso le Domenicane di clausura del Monastero di Sant'Anna a Nocera Inferiore nel quadro, fra l'altro, dell'Anno della Famiglia. Complesse e articolate, le questioni poste. In particolare ci si è chiesto:

1. È possibile concepire, senza giustizia e senza pace, una famiglia che sia cellula «sana» del tessuto sociale, primo e originario segno dell'amore trinitario di Dio, «chiesa domestica», tempio e sacrario della vita, centro propulsore di solidarietà, sorgente viva di un futuro migliore per l'intera famiglia umana?

2. Cosa si fa oggi perché, nello «splendore della verità», regnino, colla «testimonianza della carità» fra i componenti dello stesso nucleo familiare, i valori della giustizia e della pace?

3. Quale garanzia è possibile assicurare per il bene comune e la democrazia fra i popoli e tra le componenti istituzionali di una stessa nazione, se, a livello educativo, etico, economico, spirituale e culturale, manca, proprio per il nucleo più elementare, quello familiare, una politica, «organica e seria», capace, anche sul piano civile, di «costruire» nel rispetto di competenze e ruoli diversi la più piccola forma di democrazia all'interno della società?

4. Quali conseguenze ha, sulla coerenza e la cultura della legalità in famiglia, la conduzione politico-demografica di una democrazia che, da una parte, è seriamente impegnata contro la guerra e nel tenere in vita (vedi spese di detenzione carceraria e sanitaria), criminali di ogni specie e, dall'altra, autorizza, come conquista di «civiltà» e questione di «salute», la soppressione sistematica di persone innocenti attraverso la legge sulle pratiche abortive?

5. Quale apporto educativo al senso autentico dei valori e dei diritti umani potrà venire in famiglia da parte di una «scienza» che, in nome della «libertà» e in materia di manipolazioni genetiche, applica sistemi di violenza e discriminazione simili a quelli seguiti per la «razza pura» nazista e le «epurazioni etniche» nei Balcani?

In merito alla questione demografica è stata rivelata una certa persistente mancanza di senso critico di fronte all'arroganza e al modo subdolo con cui Paesi ricchi impongono alle famiglie, all'opinione pubblica e al mondo, una visione decisamente strumentale della vita umana. Inoltre dallo scambio di esperienze sul lavoro svolto dai membri della stessa commissione e dall'analisi di alcuni documenti demoscopici sulla gestione dei valori ideali, affettivi e comportamentali all'interno dei nuclei familiari, è emerso che, in molti casi, genitori e figli si trovano, culturalmente e psicologicamente, impreparati a risolvere, sempre e in modo armonico (cioè secondo criteri di verità, complementarità, di giustizia e pace), le situazioni conflittuali che inevitabilmente derivano dal vivere a lungo insieme nello stesso luogo e con le stesse persone, aventi età, carattere ed esperienza diverse.

Sono stati anche segnalati casi di giovani e a volte di interi gruppi associativi che, «seriamente» impegnati sul fronte della non-violenza, della solidarietà, della giustizia e della pace, vivono, senza accorgersene, all'insegna dello spreco e della discordia in famiglia e nei rapporti con altre istituzioni esistenti spesso nell'ambito di una stessa parrocchia, trascurando, a livello personale, familiare e locale, proprio quelle tecniche di dialogo, comprensione, solidarietà e comunione che, attraverso manifestazioni pubbliche, marce, mostre e veglie di preghiera, propongono di seguire per superare, a livello internazionale, le note situazioni conflittuali in modo non-violento e nel rispetto delle dignità personali, etniche e culturali di ciascuno.

Nasce da qui, si è detto, la necessità di

«formare coscienze per modificare comportamenti» attraverso una scuola di giustizia e pace nella e per la famiglia. Ai partecipanti è stato consegnato un questionario sul ruolo che, in proposito, potrebbe spettare ai genitori, ai figli, ai parenti, agli amici, alla parrocchia, ai gruppi associativi, ai centri di volontariato, alle associazioni di famiglie, agli assistenti sociali, alla scuola, alle altre istituzioni statali ed ecclesiali, ai mass media.

Durante la discussione, è emersa fra l'altro, la necessità di gestire in modo nuovo la preparazione al matrimonio; di garantire in modo più equilibrato le indispensabili sicurezze economico-sociali e di integrarle con opportuni interventi a carattere educativo e pastorale, contro le degenerazioni dell'assistenzialismo e la cultura delle appropriazioni indebite. A livello scolastico, è stato proposto di inserire nei programmi curriculari un settore specifico, organico ed articolato, sulle strategie più accreditate per risolvere in modo politico e non violento, i conflitti e per promuovere con efficacia i valori della giustizia e della pace nel tessuto socio-ambientale.

Per una reale e felice «convivialità delle differenze» (genitori-figli, marito-moglie), è stato auspicato, nel rispetto della sacralità e indissolubilità del matrimonio, l'avvento di iniziative analoghe a quelle del Progetto Giovani sulla salute e a quelle ministeriali sull'educazione sessuale.

L'incontro-verifica, che si è concluso con la celebrazione dell'eucaristia e nel ricordo della famiglia di S. Caterina da Siena, rappresenta, per certi aspetti, la fase preliminare del convegno-programmazione che, organizzato nell'ambito della stessa provincia «S. Tommaso d'Aquino» insieme ai promotori domenicani «per la formazione permanente», «per l'ecumenismo e il dialogo inter-religioso», sarà tenuto a Madonna dell'Arco (Napoli) dal 24 al 26 giugno prossimi sul tema «Giustizia e pace, presupposti etici del dialogo ecumenico».